

cantò quella soave canzone, con cui entra in iscena, con assai garbo, e come prima non s'era udita. La sua voce di baritono, quantunque, se si voglia, leggiemente velata, è simpaticissima; peccato! che talora ei canti un po' fra' denti, il che nuoce alla voce medesima, e toglie alla bellezza del canto.

La *Pessina*, che fu una così cara e garbata Rosina, non è diversa ne' panni di Dorotea. Ella ha grazia, disinvoltura, tutto l'estro comico, che domanda la parte; e ne fe' pruova in ispecie nell'aria, sì originale e fantastica, del second'atto, ove accenna alle arti, alle lusinghe, ch'ella vuol porre in opera per trarne' suoi lacci quel povero Turco; ed anche più nel duetto col buffo, quando cerca di adescare, sotto la maschera, il creduto Abdallà, nel quale poi scopre il marito. I vezzi, le moine, ch'ella adopera per allacciarlo, la collera alla quale trapassa, conosciuto il suo inganno, a' rimproveri del marito, sono rappresentati colla più squisita verità e naturalezza. Dorotea è uno spiritoso e amabile personaggio. E quale in lei è l'azione, tale è il canto, come a dire perfetto.

L'opera è posta in iscena con conveniente